

Vuoi sapere l'ora esatta? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



www.info412.it

anno 78 n.218

sabato 3 novembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Berlusconi ha inteso la governabilità fine a se stessa, il potere per il potere, un governo

di conflitti con la magistratura. Ma questa non è e non sarà mai più la camera dei Fasci



e delle Corporazioni». Umberto Bossi, Camera dei Deputati, 21 dicembre 1994

CITTADINI CLIENTI CORTIGIANI

Antonio Padellaro

Il premier è preoccupato: gli italiani cominciano ad amarlo di meno. La cattiva notizia gli è giunta dal sondaggista di fiducia, quel Luigi Crespi di Datamedia che pur di far sorridere il capo ha sempre fatto carte false (per modo di dire, naturalmente). Questa volta, tuttavia, i numeri mostrano un'evidenza a prova di cosmetico: nelle ultime settimane il gradimento del presidente del Consiglio è sceso di ben quattordici punti. Sì, anche per colpa di tutte quelle leggi, dalle rogatorie al rientro dei capitali, che sembrano fatte apposta per assicurare l'impunità al partito-persona e alla tribù degli amici. Meglio, però, non farsi illusioni: le questioni morali, anche se gravi e reiterate, raramente rovesciano, da sole, il giudizio politico dell'opinione pubblica. E, infatti, ciò da cui soprattutto i cittadini si sentono oggi più delusi è la gestione dell'economia: il mancato aumento delle pensioni, il persistere della disoccupazione, le tasse che non sono affatto diminuite come il Berlusconi elettorale aveva promesso. A molti, certo, non piace affatto che un esponente di questo governo voglia convivere con la mafia ma, come sosteneva il cinico premier britannico Jim Callaghan, i governi fanno bene comunque quando la gente ha i soldi in tasca. L'esistenza di un rapporto di causa ed effetto tra l'economia e la popolarità del governo è un assioma della politica moderna. Come dimostrazione di questo nuovo determinismo, lo storico inglese Niall Ferguson cita nel suo ultimo monumentale lavoro: «Soldi e potere nel mondo moderno» (Ponte alle Grazie) la mancata incriminazione di Bill Clinton per spergiuro e intralcio alla giustizia in riferimento alle sue numerose scappatelle sessuali. Nel febbraio 1999, la maggioranza degli americani riteneva Clinton colpevole delle accuse mossegli, ma solo una sparuta minoranza voleva che si dimettesse dalla presidenza. «Secondo il senatore Robert Byrd», scrive Ferguson, «la spiegazione era semplice: "Nessun presidente sarà mai destituito quando l'economia è ai massimi storici. Nel rispondere ai sondaggi la gente sta votando con il portafoglio". In quei giorni il corrispondente del "Financial Times" suggeriva che era questa la differenza fra Clinton e Richard Nixon, costretto a lasciare la Casa Bianca nell'agosto 1974 per lo scandalo Watergate: «Nell'anno e mezzo che precedette la caduta di Nixon la produzione subì il più grave rallentamento dalla seconda guerra mondiale, ci fu un milione di nuovi disoccupati, il tasso d'inflazione raddoppiò e a Wall Street il mercato azionario perse un terzo del suo valore. E, invece da quando è scoppiato l'affare Lewinsky gli Stati Uniti vanno a gonfie vele». Insomma: se il vizio si accompagna a un eccellente potere d'acquisto dei salari può farla franca; ma un presidente chiacchierato e con i bilanci in disordine non fa molta strada. Accolto con entusiasmo dal presidente della Confindustria D'Amato, dopo appena cinque mesi il governo Berlusconi non appare in grado di procurare tutto ciò che le imprese si aspettavano. A proposito della Finanziaria, un altro estimatore del presidente-padrone, il numero uno della Concommercio, Billè, si lascia scappare una battuta vernacolare: «Non c'è trippa per gatti, per nessun gatto». Delle pensioni minime si è detto: dovevano essere portate tutte a un milione al mese; ma forse ne avranno diritto soltanto coloro che sono molto vecchi e molto poveri; e se anche ci sarà il famoso milione sarà lordo. Per non parlare degli assegni familiari, annunciati come la manna dal cielo: l'incremento c'è, ma irrilevante. Intanto però si parla di una possibile recessione conseguenza del terrorismo globale. Il governo della destra non ne ha colpa, ma un rallentamento della crescita dell'Italia renderebbe ancora più macroscopiche le troppe vane promesse. C'è un punto ben preciso, infine, nel quale economia e moralità pubblica vanno fatalmente ad incontrarsi e scontrarsi: si chiama corruzione.

SEGLUE A PAGINA 10

Marghera, stupefacente assoluzione

Al Petrolchimico ci furono 157 morti di tumore. Nessuno è dichiarato colpevole. I parenti protestano in aula. Il pm Casson: questa sentenza si commenta da sola



VITTIME DELLA FABBRICA VITTIME DELLA GIUSTIZIA

Nicola Tranfaglia

Una sentenza come quella emessa dal Tribunale di Venezia suscita sentimenti contrastanti. Da una parte, l'operato dei giudici merita sempre rispetto: i magistrati giudicano su prove accertate secondo i dettami della procedura. Se le prove difettano e non sono raccolte secondo le regole i giudici non sono in grado di condannare. La Costituzione impone ai magistrati, come ai giurati di seguire quel che prescrivono i codici e le leggi della Repubblica e soltanto tra tre mesi, con il deposito della sentenza, potremo conoscere gli argomenti e le motivazioni che hanno condotto il collegio alle conclusioni in parte assolutorie, in parte applicanti i soliti termini di prescrizione che mandano assolti i 28 amministratori delle società incriminate (Montedison, Enichem ed Enimont) di Marghera.

SEGLUE A PAGINA 30

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA «Assolve», «Assolve», «Assolve», «Assolve», «Assolve». Per sette volte Ivano Nelson Salvarani ripete la parola. Per blocchi di imputati, per blocchi di reati, per blocchi di motivazioni: «Il fatto non sussiste», «Il fatto non costituisce reato», «Prescrizione».

Sono le 16.02 del 2 novembre 2001: la chimica italiana è libera e rivalutata. E dal fondo dell'aula-bunker di Mestre si alza un silenzio assordante. Parenti di morti, operai malati, ambientalisti e sindacalisti non si raccapezzano. Possibile? Hanno sentito bene? Dopo il settimo «assolve» non cominceranno le condanne?

SEGLUE A PAGINA 3

Veltroni

«La battaglia di Enrico Berlinguer contro la corruzione»

A PAGINA 12

Previti

Assenze al processo. Il presidente chiede spiegazioni. L'imputato lo ricusa.

RIPAMONTI A PAGINA 11

Dall'Europa un altro no a Berlusconi

Blair, Chirac e Schröder fissano un nuovo vertice a tre sulla guerra: l'Italia ancora esclusa

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Gli abbracci e i baci, nella prefettura di Genova, con Tony Blair nascondevano la Grande Bugia. E lui, il Cavaliere, contento e felice, s'è messo in tuta ed è andato a passare il fine settimana nelle sue ville di Portofino. Tanto, ormai, con Blair siamo d'accordo in tutto e per tutto, vero? In effetti, il leader britannico era stato davvero carino a fare scalo, in piena notte e senza nebbia, nel capoluogo ligure per incontrare il presidente del Consiglio italiano e riferirgli sul suo viaggio, contrastatissimo, nei paesi arabi.

SEGLUE A PAGINA 9

Usa

Dopo gli attentati e l'inizio della guerra persi 415 mila posti di lavoro

ROSSIA PAGINA 14

New York, feriti e arresti

Ground zero, rivolta degli eroi. La polizia carica i pompieri



A PAGINA 7

NOI, ITALIANI PRIGIONIERI DEL SILENZIO

Clara Sereni

La raffica di provvedimenti assunti dal governo Berlusconi in una manciata di giorni ha davvero le caratteristiche letali che appartengono alle azioni armate. Ogni mattina, alla quotidiana lettura dei giornali, controllo membra ed organi vitali per verificare la possibilità di sopravvivenza mie e di quanti mi somigliano, e nella maggior parte dei casi mi accorgo di essere viva, ma ferita gravemente nelle funzionalità primarie di un corpo che ancora, con ostinazione, vorrei democratico. Di

giorno in giorno più mutila, di ora in ora più fragile, mi lamento di quanto accade con amici, parenti, in questi giorni anche con chi partecipa alle assemblee congressuali che daranno al partito dei Ds un assetto: nuovo vecchio o così così, questo è ancora - spero - da vedere. Ferite e lamenti che sono di tante altre e tanti altri, e che pure sembrano produrre non un coro via via più possente, ma anzi un silenzio di ora in ora più assordante.

SEGLUE A PAGINA 30

CATTIVA TV SCACCIA CATTIVA TV

Fulvio Abbate

Che stia finalmente piombando un macigno, un meteorite, lo stesso del giudizio definitivo, sulla televisione destinata alle inermi masse popolari? Proprio addosso alla televisione tragicamente standard, insomma. La televisione che immagina e forse pretende la società come un corpo inerte, come un abbonato fesso in attesa della solita zuppa del varietà. Immagino d'improvviso un masso a forma di telecomando scagliato proprio da chi, fino a ieri, non conosceva obiezioni di sorta in fatto di programmazione e di messa in onda. Forse la stessa casalinga delle indagini doxa, la signora di Voghera trasfigurata nella scimmia di Kubrick che scopre infine l'utensile e, dunque, la rivolta, la dialettica, la libertà, e manda a quel paese i suoi be-

niamini di sempre. Brava, signora, non si fermi più, continui così, li odi nessuno escluso. Dalle parti della televisione peggiore, i sintomi di una caduta d'ogni difesa immunitaria ci sono

Storia

1943 Mussolini regala ai nazisti Trentino e Venezia Giulia

PALLANTE A PAGINA 29

ormai proprio tutti. Occorre soltanto saperli leggere, magari fra le righe. Cominciamo dal primo minuscolo caso. «Il Gladiatore» di Carlo Conti, tanto per fare un esempio, il più banale, il più conforme alla veltà del varietà, ha finito il suo combattimento dopo appena tre puntate, un colpo secco di pennarello sembra averlo cassato, tramortito, spedito definitivamente nel cielo ad alta densità abitativa dei flop. Ma sì, è bastato un colpo di penna per rimuoverlo dalla programmazione Rai. Chi rimpiangerà l'ennesimo esperimento più o meno quizzatorio? Forse soltanto i familiari stretti del conduttore. E ancora: chi ne raccoglierà la daga? Nessuno, certamente nessuno.

SEGLUE A PAGINA 21